

L'Unesco degli anni 80

I delegati svizzeri alla 21.a Conferenza generale dell'UNESCO, svoltasi a Belgrado dal 23 settembre al 28 ottobre 1980, hanno rassegnato i loro rapporti sui temi trattati dalle diverse commissioni.

Eugen Egger, Segretario della Conferenza svizzera dei direttori cantonali della pubblica istruzione e Direttore del Centro svizzero di documentazione in materia di insegnamento ed educazione, ha riferito sui lavori della *Commissione dell'educazione*, che hanno interessato l'elaborazione dei programmi a breve e a media scadenza, rispettivamente per i periodi 1981-83 e 1984-89. La discussione ha assunto carattere di vero e proprio dibattito sulla politica scolastica,



Immersa nella lettura questa piccola Iraniana ha tra le mani un tesoro di cui troppo pochi esseri umani possono disporre.

La campagna UNESCO di promozione del libro tende a generalizzare questa forma di comunicazione, la più antica e sempre la più valida.

(foto: Unesco/Dominique Roger)

nel quale si sono scontrate le concezioni educative occidentale e orientale, quella dei paesi industrializzati e dei paesi in via di sviluppo.

Particolare interesse è stato rivolto all'educazione civica, all'insegnamento della storia, della geografia e dell'economia in rapporto alla pace nel mondo; ai diritti dell'uomo, alla comprensione e alla cooperazione internazionale, nonché ai problemi concernenti la formazione della donna, il rispetto dell'identità culturale delle minoranze, i rifugiati e gli emigranti.

Per i delegati della Svizzera, che è sede del «Bureau international de l'éducation», importanza rilevante hanno assunto le discussioni sugli sforzi compiuti dall'UNESCO nel campo della documentazione e della ricerca pedagogica.

L'UNESCO organizzerà quest'anno nella Repubblica federale tedesca un seminario sull'educazione degli handicappati. Sul piano nazionale, il seminario svoltosi su questo tema nel mese di marzo a Friburgo è certamente un'utile preparazione dei delegati svizzeri.

Mario Müller, Segretario generale della Commissione nazionale svizzera per l'UNESCO, ha riferito sulle discussioni riguardanti le *scienze esatte e naturali*, rilevando il posto preminente assunto nella vita moderna dalla scienza e dalla tecnologia, alla quale i paesi industrializzati devono la loro prosperità. È comprensibile perciò che i paesi in via di sviluppo affidino alla scienza e alla tecnologia le loro speranze per il futuro.

I crediti destinati alle scienze naturali e applicate, gran parte dei quali sarà destinata alla ricerca e alla formazione, sono stati aumentati di circa il 40%.

Dei quattro programmi in corso di attuazione (L'uomo e la biosfera — Programma internazionale di correlazione geologica — Programma idrologico internazionale — Commissione oceanografica intergovernativa) il primo, conosciuto attraverso la sigla MAB (Man and Biosphere) è quello che ottiene il maggior successo. A questo programma un contributo notevole è offerto anche dalla Svizzera.

Circa 1000 progetti sono in preparazione nel mondo intero, alla realizzazione dei quali sono destinati, oltre ai due milioni di dollari dell'UNESCO, 250 milioni di dollari provenienti dalle diverse nazioni e da enti privati. L'importanza di questi contributi spiega, da sola, lo straordinario interesse attribuito da tutti i paesi, industrializzati o meno, alle relazioni esistenti tra l'uomo e la biosfera.

In occasione della Conferenza di Belgrado è apparso evidente che i paesi in via di sviluppo desiderano accelerare l'applicazione della scienza e della tecnologia, nelle quali ripongono le loro speranze di sviluppo, nella prospettiva di un nuovo ordine economico internazionale.

Il successo del MAB dimostra come, anche nei paesi in via di sviluppo, si avverta la necessità di tener conto delle implicazioni socio-culturali che lo sviluppo della scienza e della tecnologia comporta.

Christoph Reichenau, Capo della Sezione federale degli affari culturali generali, ha riferito sui problemi della *cultura*, precisando che, sebbene l'UNESCO, secondo l'opinione dominante, sia un'organizzazione culturale delle Nazioni Unite, le voci di bilancio concernenti le attività culturali rappresentano soltanto circa un decimo del preventivo. Il programma culturale, suddiviso in sei parti, è stato approvato a larga maggioranza a Belgrado, destando particolare soddisfazione fra i rappresentanti dei paesi del Terzo mondo, che lo hanno riconosciuto còsono ai loro bisogni. Voci isolate hanno tuttavia espresso il rammarico che, per l'UNESCO, la cultura europea non sembra più meritevole di interesse.

I delegati di diversi paesi, specie europei, si sono rammaricati per il ristretto numero di azioni pratiche, criticando le numerose ricerche, gli studi, i seminari organizzati che indubbiamente contribuiscono ad arricchire le conoscenze e a rendere un piccolo numero di esperti dei superesperti, ma sono solo molto indirettamente di giovamento al grande pubblico.

L'UNESCO, comunque, ha predisposto due azioni concrete per gli Stati membri, adottando due raccomandazioni importanti sul piano culturale: l'una dovrebbe andare incontro alle necessità degli artisti, l'altra a quanti si interessano di film, come realizzatori e come cine-dilettanti.

Per gli artisti, la raccomandazione dell'UNESCO invita gli Stati membri a valutare l'importanza nel contesto sociale di persone un po' visionarie, sensibili, ma marginali nei confronti della società, e a contribuire alla loro sicurezza materiale, senza tuttavia condizionare con il sostegno offerto la libertà di espressione degli artisti.

Dopo oltre trent'anni, a Belgrado il progetto «Condizione dell'artista» è formalmente giunto in porto, sebbene la raccomandazione che lo riguarda non sia giuridicamente vincolante. In ogni paese si tratta ora di far seguire i fatti alle belle parole.

Per quanto concerne la Svizzera, i delegati hanno concordato di sottoporre il testo definitivo della raccomandazione a una procedura di consultazione che chiami in causa gli Uffici federali competenti, i cantoni, i partiti, le associazioni di artisti, le società per i diritti d'autore, la SSR, gli editori e tutti gli ambienti interessati. A consultazione conclusa, occorrerà elaborare con i cantoni (preferibilmente per il tramite dei direttori della pubblica istruzione) e con gli Uffici federali delle norme giuridiche di applicazione. Questo programma potrebbe diventare operante entro la fine del 1981.

In quest'ordine di propositi appaiono necessari i seguenti provvedimenti:

- indurre le autorità a ordinare opere agli artisti;
- regolare e riconoscere la formazione degli artisti (sul piano cantonale, in quanto la Confederazione non è competente in materia);
- assumere degli artisti nell'insegnamento (da parte di cantoni e comuni; la Confederazione potrebbe finanziare dei progetti-pilota);
- concedere congedi di formazione pagati e soddisfare altri postulati concernenti il diritto al lavoro (problema piuttosto difficile, in quanto pochi artisti lavorano in base a un contratto);
- adeguare l'assicurazione contro la disoccupazione (il progetto presentato recentemente dal Consiglio federale alle Camere è largamente conforme alla raccomandazione);
- garantire l'AVS, l'AI, l'IPG, le assicurazioni contro le malattie e gli infortuni;
- elaborare una legislazione fiscale a tutti i livelli per incoraggiare i mecenati privati con degli esoneri e tenere in adeguata considerazione le notevoli variazioni dei guadagni degli artisti.

La seconda raccomandazione, proposta dalla Svizzera già nel 1974, interessa i produttori di film e i cine-dilettanti, prefiggendosi la conservazione tecnicamente impeccabile di tutti i film prodotti in un paese. I produttori sono pertanto tenuti a fornire i loro film ad archivi cinematografici nazionali, affinché siano a disposizione per scopi scientifici o pedagogici. La raccomandazione, non legata a norme giuridiche, è di carattere morale e la sua applicazione, per il nostro Paese, potrà tradursi soprattutto in un aiuto concreto alla Cineteca di Losanna. Grazie all'UNESCO, in ogni paese qualcosa si muove: spesso indirettamente, ma raramente senza successo.